

APPUNTAMENTI PARROCCHIALI

Agosto

Nella Parrocchia di Tavernette

Ogni Martedì alle ore 20.30: Santo Rosario

Sabato 06 - 20.30 - S. Messa alla cappella Madonna della Neve

Domenica 07 - 09.30 - Festa della cappella dei TREDENTI - S. Messa

Lunedì 08 - 20.30 - S. Messa alla cappella dei Maritani

Domenica 14 in occasione della festa di Maria Assunta:
- 21.00 - Fiaccolata alla Pieve - a cui seguirà rinfresco (con sangria)
e sottoscrizione a premi a favore delle necessità parrocchiali

Martedì 16 - 10.00 - S. Messa alla cappella del Paschero

Sabato 20 - 09.00 - S. Messa alla cappella della Rocca

Domenica 28 - 16.00 - S. Messa alla cappella della Verna

Settembre

Nella Parrocchia di Tavernette

Ogni Martedì alle ore 20: Santo Rosario

Domenica 11 in occasione della festa di Maria bambina:
- 16.00 - Processione per le vie del paese

Martedì 13 - 10.00 - Benedizione dei bambini

Sabato - ore 18.00 - Prefestiva a S. Maria della Motta Cumiana

Domenica - ore 08.00 - ai salesiani (Cascine Nuove)

Domenica - ore 08.30 - a S. Maria della Motta Cumiana

Domenica - ore 09.30 - a San Valeriano

Domenica - ore 09.45 - a Tavernette

Domenica - ore 10.00 - a S. Maria della Pieve

Domenica - ore 11.00 - a S. Maria della Motta Cumiana

Domenica - ore 11.00 - ad Allivellatori

ORARI DELLE MESSE

APPELLO

Se avete in famiglia ammalati od anziani impossibilitati a partecipare alla S. Messa ma desiderosi di ricevere l'Eucarestia, potete segnalarlo in tutte e tre le parrocchie di Cumiana. Sara' cura di Don Flavio, insieme ai ministri dell'Eucarestia, di organizzare la visita alle persone interessate.

Membri del Consiglio Pastorale:

Barbano Attilio, Botta Michele, Camilla Laura, Chieca Giuseppe, Giorda Cristina, Magnetti Giovanni, Marchesi Fiorenzo, Morello Germana, Perriello Speranzina, Poggio Massimo, Porro Grazia, Sesto Ferreri Ferdinando, Solei Maria Domenica, Turinetto Diego, Turinetto Mario, Valente Giovanni, Zanutto Giovanni, Don Flavio Motta, Suor Lucia Bugnano.

Redazione:

Botta Michele, Cauteruccio Elena, Morello Germana, Perriello Speranzina, Porro Grazia, Turinetto Diego, Zanutto Giovanni.

Scrivici: info@parrocchiedicumiana.it

Contattaci: 347 730 20 01 - 011 905 90 08

Comunità in Cammino

Cumiana

Luglio 2016

N. 05



Lettera alla Comunità

ASSEMBLEA DIOCESANA

L'Assemblea diocesana è un momento di riflessione comunitaria che si svolge ogni due anni e sono chiamati a parteciparvi presbiteri, religiosi, consigli pastorali e laici, al fine di affrontare, insieme, i temi delle nuove prospettive di evangelizzazione, riorganizzazione e testimonianza della nostra Chiesa locale. Potremmo definirlo un percorso di crescita della comunità ecclesiale, per verificare le esigenze della comunità cristiana nel vivere la fede e soprattutto, per essere segno e testimonianza per tutti.

Quest'anno l'Assemblea Diocesana si è articolata in due sessioni: sabato 4 e venerdì 10 giugno e aveva come tema le nuove prospettive di evangelizzazione, riorganizzazione e testimonianza anche attraverso quello che viene chiamato il "riassetto organizzativo diocesano", ovvero una concreta riorganizzazione delle risorse per il futuro.

L'arcivescovo ha infatti evidenziato che ormai 110 parrocchie vivono senza parroco residenziale e il futuro richiederà sempre maggiore corresponsabilità da parte di tutta la comunità, per una maggiore consapevolezza dei ministeri e dei carismi che devono integrarsi per dar vita alla parrocchia.

Nella prima sessione si è partiti dalle conclusioni del recente convegno decennale della Chiesa Italiana di Firenze «In Gesù Cristo il nuovo umanesimo» attraverso le relazioni di chi ha partecipato al Convegno di Firenze per poi elaborare gli argomenti emersi attraverso tavoli di lavoro costituiti da piccoli gruppi misti, e quindi tracciare concrete prospettive di lavoro per le singole realtà parrocchiali.

La seconda sessione ha visto l'ascolto di testimonianze concrete sulla vita delle parrocchie della diocesi: sono state portate esperienze («buone pratiche») di corresponsabilità laicale e di integrazione fra gruppi di parrocchie in settori come la pastorale della famiglia e dei giovani, la formazione, la pastorale sociale. Hanno parlato coppie di sposi, educatori, operatori pastorali.

Il Consiglio Pastorale di Cumiana ha partecipato all'assemblea diocesana in entrambe le sessioni, ma non vogliamo fare qui la cronaca dell'evento, sul sito della diocesi sono infatti pubblicati tutti gli interventi delle sessioni assembleari.

Può essere interessante invece condividere alcune considerazioni emerse tra di noi.

Prima di tutto abbiamo apprezzato che il tema del riassetto della diocesi sia stato contestualizzato sull'orizzonte dell' *Evangelii Gaudium*, l'esortazione Apostolica di Papa Francesco che contiene la sua visione di Vangelo, di Chiesa, di evangelizzazione.

Il documento si apre nel segno della gioia di un dono ricevuto e si chiude con l'invito ad essere «evangelizzatori con Spirito», capaci di annunciare e di riconoscere ciò che per opera dello Spirito, è già presente nel cuore di ciascuno (cf EG, 265).

Il concetto di riassetto poteva apparire come una attività puramente organizzativa, di redistribuzione delle risorse in diocesi, mentre durante tutto lo svolgersi dell'Assemblea si è parlato di nuove visioni nella vita della Chiesa.

A partire appunto dall' *Evangelii Gaudium* per passare attraverso le esortazioni del Papa al Convegno di Firenze per arrivare alle realtà già operanti in diocesi come testimonianza di buone pratiche di pastorale e quindi di evangelizzazione concreta, vissuta.

L'arcivescovo ha infatti chiesto a tutte le comunità della diocesi di impiegare i prossimi due anni a riprendere la *Evangelii Gaudium* per tradurla in vita nelle nostre parrocchie.

Una seconda riflessione va sul metodo adottato per affrontare il tema.

L'arcivescovo ha più volte ripreso sempre dall' *Evangelii Gaudium* la prospettiva di una Chiesa "in uscita", in ascolto del mondo, capace di camminare insieme con metodo sinodale.

Sinodale. Significa convenire, essere chiamati, essere convocati insieme. E' un termine che richiama la relazione. Tra di noi. Che non è altro che spiritualità cristiana.

Ritrovare se stessi nella reciprocità delle relazioni. Mettere al centro di una riorganizzazione le persone e le relazioni ha il sapore autentico di una comunità cristiana che ascoltando i segni dei tempi cerca di rinnovarsi nella fedeltà al dono che ha ricevuto.

Infine nell'intervento dell'arcivescovo noi abbiamo colto alcune proposte concrete su cui siamo chiamati a riflettere come comunità per lavorare nei prossimi anni.

Una in particolare: l'idea di una "Giornata della Comunità" da organizzare per far incontrare tutti i gruppi che operano in parrocchia e non solo.

Per chiunque voglia fare esperienza di una fede condivisa. Per conoscersi, riflettere e lavorare insieme su alcuni temi urgenti per le nostre comunità e in particolare famiglia, giovani, poveri. Non ci resta che lavorare per tradurre l'Assemblea Diocesana in un'occasione di crescita per le nostre comunità parrocchiali e per immaginare insieme - in modo sinodale - il futuro.

Il Consiglio Pastorale



Pellegrinaggio a Medjugorje

Dal 17 al 22 Ottobre 2016 si svolgerà un pellegrinaggio a Medjugorje con partenza da Cumiana.

Nel viaggio è compreso, sia all'andata che al ritorno, la sosta per il pranzo ed il pernottamento, solo per l'andata, a Gospic.

Continuano le iscrizioni: Per info telefonare a Gianni. 3481203795

Il Villaggio Globale del Sermig

Il VILLAGGIO GLOBALE del SERMIG ha sede presso i Salesiani del Bivio di Cumiana (CASCINE NUOVE).

Siamo ospiti dei Salesiani dal 1994 e con loro c'è una comunione che va ben al di là della formalità.

Innanzitutto vorrei ringraziare gli amici e le amiche della Pieve che per tanti anni sono venuti a servire la causa dei poveri presso la nostra sede.

Molti di loro ora sono di fronte alla gloria di Dio, senza tuttavia privarci della loro benevolenza ed aiuto, come quando erano in vita. Voglio, inoltre, ringraziare chi al sabato, al giovedì o durante le lunghe settimane di campi con i ragazzi viene a prestare servizio.

Ma cos'è il VILLAGGIO GLOBALE? E perché si chiama così?

E' il luogo di incontro tra chi vuole servire e chi vuole semplicemente incontrarci per capire cosa facciamo o per sentire un messaggio.

E' il luogo d'incontro con tante persone che provengono dal mondo dei poveri del nostro mondo o del terzo mondo.

Dal VILLAGGIO GLOBALE partono 400 tonnellate di materiali ogni anno verso località lontane; a volte sono TIR, CONTAINER, a volte è un piccolo pacchetto.

Ogni settimana ci sono ospiti che vengono dalle parti più lontane del mondo per sostenere la causa di un progetto di sviluppo o a vedere le nuove tecniche di coltivazione che sperimentiamo, dell'uso dell'elettronica in agricoltura, di potabilizzazione dell'acqua, di costruzione dei mattoni senza fornaci, di uso di fonti alternative di energia.

Il sabato pomeriggio è il momento di incontro più partecipato. C'è chi scarica camion di aiuti, chi zappa nell'orto, chi seleziona indumenti, chi ripara computers.

Ce n'è per tutti!! Per tutte le culture, scuole fatte e non fatte; professioni. Per tutte le condizioni di salute.... Anche in carrozzina! Il sabato diventa "terapeutico".

C'è chi ha smesso di prendere antidrepressivi o ansiolitici.

C'è chi si trova completamente a suo agio passando il pomeriggio al VILLAGGIO GLOBALE.

Si preparano e si sperimentano le nuove tecnologie allo studio o si preparano i prototipi da inviare i giro per il mondo.

In questi giorni stiamo inviando un potabilizzatore ad osmosi inversa in Ghana per rendere bevibile l'acqua di un pozzo di 120metri.

Durante l'anno il VILLAGGIO GLOBALE è poi frequentato da gruppi di catechismo che invece di fare solo una lezione teorica sulla fede, si sporcano le mani nei servizi, adeguati all'età, per imparare ad "amare".

Abbiamo visto ragazzi che hanno avuto assiduità per anni con i loro catechisti, specie quelli di Cantalupa.

Se non si è capaci di uscire dal proprio egoismo, quale "Gesù" si va a conoscere? Che senso ha la fede senza le opere?

Al termine del pomeriggio, quasi sempre, ci si trova in cerchio per raccontare tutti insieme quello che nel pomeriggio si è fatto; proprio perché "nulla vada perso", nessuna idea e nessuna emozione e per mettersi in comunione tra tutti come per una preghiera.

Preghiera che per tanti è distante dal proprio orizzonte culturale (perché non credente oppure mussulmano).

Al termine si recita, molto lentamente, il Padre Nostro e l'Ave Maria ... che, in questo caso, non disturba mai.

Il VILLAGGIO GLOBALE è aperto a tutti ed a cui tutti possono partecipare.

Invito anche Voi, amici della parrocchia in cui il VILLAGGIO GLOBALE ha sede.

E' una bella storia che sta procedendo. Forse è una storia di Dio; la si può toccare con mano.

Per i neofiti raccomando un periodo di sperimentazione di almeno un anno al sabato pomeriggio dalle 14,30 alle 17,30 per poi magari fare successivamente altri servizi infrasettimanali.

Rinaldo Canalis

—L'angolo della Testimonianza— Un ringraziamento da Elisa

Ciao sono Elisa Turinetta!

Quest'anno ho frequentato il "CORSO PARTENTI" organizzato dall'Animazione Missionaria dei salesiani e delle FMA del Piemonte.

Il corso ha preparato me e altri ragazzi piemontesi a partire per una esperienza estiva di missione in paesi in difficoltà.

Per questo tra pochi giorni, insieme ad altri sei ragazzi e ragazze del Piemonte, partirò per il Ghana.

Saremo accolti nella comunità salesiana di Sunyani dove parteciperemo alle attività di oratorio, scuola ed estate ragazzi.

Vi saluto e vi ringrazio per il sostegno già ricevuto, nella speranza che questa sia una grande esperienza che possa arricchire il mio cammino!

Elisa Turinetta

Campi Estivi

Come ogni anno anche quest'estate si sono svolti i campi parrocchiali a Salbertrand, dal 26 giugno al 2 luglio per i bambini dalla 2^a alla 5^a elementare e dal 3 al 9 luglio per i ragazzi delle medie.

Due settimane rese possibili grazie ai volontari che hanno dato la loro disponibilità per cucinare, fare le varie pulizie della casa e curare le ferite dei ragazzi (ahimè quando capita), grazie a suor Maria, e agli animatori che hanno donato il loro tempo per organizzare e preparare al meglio questi campi.

Nonostante qualche difficoltà iniziale, possiamo dire che sono stati due campi ben riusciti, tra gite e tornei, giochi notturni e serate intorno al falò, leggende sul fortino e richiami un po' originali.

Due settimane durante le quali bambini e ragazzi hanno imparato a vivere insieme, collaborando, conoscendosi meglio, giocando e divertendosi nel rispetto degli altri, aiutandosi a vicenda per ordinare e tenere pulito quella che per un po' è stata la loro casa.

Hanno cercato di fare squadra, condividendo esperienze e riflettendo insieme agli animatori sulle tematiche da loro proposte, hanno condiviso vittorie e sconfitte nei vari giochi organizzati, sempre però sorridendo e divertendosi.

I volontari, tra cui genitori e nonni, che quando c'è bisogno sono sempre pronti a dare una mano all'oratorio, nonostante quest'anno fossero presenti in numero minore, sono riusciti a stare dietro alle richieste di bambini, ragazzi e anche animatori sempre affamati, preparando pranzi e cene squisiti e offrendo conforto ogni qualvolta ci fosse la necessità.

Anche gli alpini come sempre hanno dato la loro disponibilità, e sotto la loro guida esperta e il loro passo sicuro abbiamo fatto gite belle e faticose per i sentieri della Val di Susa.

I campi sono stati una forte esperienza non solo per i bambini, ma anche per gli animatori, che hanno collaborato fra loro, ognuno mettendo la propria parte per creare due belle settimane per i ragazzi, in modo che potessero divertirsi, giocando e imparando qualcosa in più, in modo che questa esperienza, anche se finita, possa lasciare nei loro cuori un segno e qualcosa di nuovo e significativo.

Per la riuscita di questi campi sono state fondamentali le famiglie di Cumiana, che sempre ci sostengono e credono nell'oratorio, riponendo la loro fiducia negli animatori e affidando loro i propri figli, sapendoli in mani sicure e in un luogo dove possono crescere bene, divertirsi e imparare molto, ma in cui soprattutto possono sentirsi a casa.

Virginia Poggio e Irene Merello

Il Nonno racconta La Mietitura

In questo periodo il campo di grano, che a volte limita il nostro orizzonte, nell'arco di poche ore sparisce; grano, stelo, pula sono raccolti e portati a destinazione. Nei tempi andati l'operazione suddetta era molto più lunga e la fatica molto maggiore.

Si falciava il grano a mano o con la falciatrice trainata dalle mucche, poi il grano veniva fatto asciugare, raccolto in covoni con grande cura per non disperdere i chicchi. I covoni erano caricati sui carri con molta attenzione, per evitare di perdere per strada parte del carico ed evitare commenti poco lusinghieri da parte degli altri contadini.

Il carico debordava molto ai lati del carro, di solito una persona seguiva il mezzo con un forcone, pronto a contenere le oscillazioni troppo accentuate del carico, nei punti in cui la strada presentava avvallamenti o dossi. I covoni erano riposti sotto le tettoie in attesa della trebbiatura, finita questa operazione si sapeva finalmente come era andato il raccolto.

La mietitura, che si protraeva per più giorni, era condizionata dal tempo che spesso metteva in forse il raccolto, rendendo vana la fatica del contadino. Don Rogliardo ricordava che se il tempo volgeva al brutto, con il rischio di perdere il raccolto, era lecito lavorare anche la domenica.

Tempi lontani, con ritmi diversi da quelli attuali; grandi fatiche fisiche intervallate da semplici svaghi che accompagnavano il fluire del tempo.

Mario Turinetta

Spunti di riflessione

Terrorismo e fede: La Messa non è finita

Riflessione di ANDREA RICCIARDI sull'assassino dell'anziano sacerdote Don Jacques Hamel in una chiesa a ROUEN in Francia (da L'AVVENIRE di mercoledì 27/7/16)

Una chiesa profanata dalla violenza; un prete ucciso mentre celebra la Messa; fedeli e religiose colpiti... L'abbiamo visto in tutto il mondo. Non avremmo mai voluto vederlo ancora, qui, in Europa. Ma è accaduto. È un gesto rivelatore della disumanità dei terroristi e della loro assoluta mancanza di senso religioso, che invece abita in molti musulmani con il rispetto degli «uomini di Dio» e della preghiera.

Giovani, folli, ingabbiati nella logica totalitaria dell'odio e nella propaganda del Daesh, hanno compiuto questo atto cruento.

Espressione di una primordiale volontà di terrorizzare la società francese per farla precipitare in reazioni inconsulte.

Saggiamente, il presidente dei vescovi francesi, monsignor Pontier, ha dichiarato che è necessario non cadere nella paura.

Saggiamente i vescovi italiani hanno ricordato subito che non ci si può arrendere a «logiche di chiusura o di vendetta».

Perché un attacco a una chiesa?

Si tratta di una di quelle parrocchie che presidiano la Francia periferica e rurale: una chiesa che ha conosciuto le vicende secolari del cattolicesimo normanno. Oggi la servono un parroco congolese, aiutato da un ottantaquattrenne prete francese, Jacques Hamel, ucciso sull'altare mentre celebrava. Mancano preti in Francia. Ma non c'è una Chiesa morta o agonizzante. Anzi tiene con coraggio e vive la sua missione con l'aiuto di laici e suore. Anche con la dedizione di un prete anziano che aveva celebrato cinquant'anni di sacerdozio nel 2008, ma non si era fermato.

Questi sono i nostri preti: gente che vive tutta la vita come servizio, non ben pagati, talvolta soli, ma impregnati di spirito di servizio. Oggi, si deve esprimere rispetto per la Chiesa di Francia che, pur passata tra tante difficoltà, tiene aperte le chiese, predica e celebra con grande dignità e comunicatività evangelica.

Perché una chiesa? è la domanda che ritorna.

È un simbolo cristiano. E oggi quella chiesa di Saint Etienne lo è ancora di più, bagnata dal sangue di martiri. Lo è per quella Messa interrotta dalla violenza. Con grande chiarezza, la Chiesa di Francia e quella universale da Giovanni Paolo II a Francesco non hanno mai riconosciuto l'esistenza di una guerra di religione tra Occidente (cristiano) e islam.

Nel gennaio 2002, dopo gli attentati dell'11 settembre, papa Wojtyla chiamò i leader religiosi a pregare per la pace a Assisi. Prima, volle un giorno di digiuno dei cattolici in coincidenza con la fine del Ramadan. La Chiesa non scende in campo con i populistici contro l'islam. Ieri l'hanno colpita quanti sono imbevuti nell'odio della guerra santa, per trascinarla nello scontro e farla uscire dal suo atteggiamento sapiente e materno.

Padre Jacques aveva scritto sul blog parrocchiale a proposito delle vacanze: «Un tempo per essere rispettosi degli altri, chiunque essi siano». E aveva chiesto: «Pregate per coloro che sono più bisognosi, per la pace, per vivere meglio insieme...».

Questo è il sentire profondo della Chiesa che, con il suo tessuto umano, favorisce l'incontro, penetra in ambienti difficili, aiuta chi sta male: vivere insieme con l'altro in pace.

La Chiesa è uno spazio del gratuito e dell'umano in una società competitiva dove tutto ha un prezzo. Soprattutto uno spazio aperto. La porta aperta delle nostre chiese quella attraverso cui sono entrati gli assassini di padre Hamel contrasta con il moltiplicarsi di chiusure, di cancelli, di muri, frutto della paura. Lì, in chiesa, entrano tutti: i poveri, i bisognosi, i cercatori di senso, chi domanda una parola o un gesto di amicizia. In quella chiesa, come in molte altre in Francia e in Europa, è nascosto il segreto di un mondo che non crede ai muri e non cede alla violenza. È una parte del continente che, forse, dà più fastidio ai violenti. Una parte dall'apparenza debole (come il vecchio prete), ma molto forte: «Gesù è venuto a farsi vulnerabile», aveva detto padre Jacques l'ultimo Natale.

Dopo il suo assassinio gli ha fatto eco monsignor Pontier: «Solo la fraternità, cara al nostro Paese, è la via che conduce a una pace duratura. Costruiamola insieme». Questi gesti di morte chiamano i cristiani a una rinnovata missione in mezzo a tante violenze in Europa. Bisogna avere il sogno di pacificare la società: integrare tanti rimasti ai margini, ostili, inquieti e estranei a un senso di destino comune. È una missione evangelizzante e pacificatrice. Non solo parole d'occasione, ma un'esigenza profonda del tempo, che si fa vocazione per la Chiesa.

Va continuata, in mezzo alla gente, la Messa di padre Jacques interrotta dalla violenza.

Bambini a Messa

Dall'inizio dell'anno liturgico è stata proposta, durante la Messa domenicale presso la Chiesa di Santa Maria della Motta, un'attività dedicata ai bambini dai 3 ai 6 anni.

Mentre gli adulti ascoltano in chiesa le letture e l'omelia, in sacrestia un gruppo di catechiste della parrocchia propone ai bambini un racconto semplificato del Vangelo del giorno e un'attività collegata.

Dopo la preghiera del Credo uno dei bambini più grandi viene accompagnato a leggere la preghiera dei fedeli precedentemente prepara, mentre gli altri portano i loro lavoretti all'altare dove vengono accolti dal Sacerdote.

L'attività, svolta con la supervisione e il consiglio di don Flavio, ha riscontrato da subito l'approvazione e l'interesse della comunità, tanto da aver coinvolto anche alcune mamme insieme ai bambini che partecipano con più costanza.

L'iniziativa, che continuerà anche durante i mesi estivi, è aperta a tutti e può essere considerata un modo per i bambini di essere coinvolti maggiormente nella Messa e come un avviamento al catechismo.

Agnese Picco

